



Rassegna Stampa

11 novembre 2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDÌ	11/11/2024	22	Scomparsa Ferruzzi Anche la Sicilia piange il manager <i>Redazione</i>	2
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	11/11/2024	31	Arturo Ferruzzi, l'ultimo saluto all'imprenditore: domani i funerali a San Francesco = Domani a Ravenna i funerali di Arturo Ferruzzi <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	11/11/2024	5	Processo Montante «La condanna va eseguita Deve andare in carcere» = «Montante, oltre 4 anni e 5 mesi il ricalcolo della pena residua Deve andare subito in carcere» <i>Laura Distefano</i>	4
SICILIA CATANIA	11/11/2024	17	Casa Santella " : festa per i 25 anni grande impegno di Foncanesa <i>Redazione</i>	5

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	11/11/2024	17	Auto, decine di migliaia i posti a rischio = Industria dell'auto, il futuro che ci attende <i>Milena Gabanelli Rita Querzè</i>	6
SOLE 24 ORE	11/11/2024	7	Benefit ai neoassunti per la casa: l'aiuto punta al Nord e ai profili alti = Affitto per i neoassunti, l'aiuto punta al Nord e ai profili medio-alti <i>Valentina Melis Serena Uccello</i>	10

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	11/11/2024	6	Non solo eventi, le " tabelle " in tutti gli altri assessorati e la spartizione trasversale = Così fan tutti, il " sistema contributi " <i>Mario Barresi Luisa Santangelo</i>	12
SICILIA CATANIA	11/11/2024	6	Auteri, quel " Natale in palcoscenico " che non si trova <i>Redazione</i>	14
SOLE 24 ORE	11/11/2024	2	Italia spopolata Da Leco a Gela: le aree interne sempre più vuote = Da Morterone a Gela, l'Italia si sta svuotando in 3.834 Comuni fragili <i>Michela Finizio Marta Casadei</i>	15

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	11/11/2024	1	Il Natale " appeso " ai fondi regionali <i>Luisa Santangelo</i>	21
-----------------	------------	---	--	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	11/11/2024	3	Rischio sismico duello sul Ponte = Ponte, l'Ingv riaccende il nodo sismico La Società dello Stretto: «Opera sicura» <i>Redazione</i>	23
-----------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	11/11/2024	16	«No alla svendita del porticciolo turistico a Ognina la Regione revochi l' ampliamento per La Tortuga» <i>Redazione</i>	25
-----------------	------------	----	--	----

Scomparsa Ferruzzi Anche la Sicilia piange il manager

Alle condoglianze dei dipendenti e degli amici si uniscono le istituzioni dei luoghi in cui viveva

RAVENNA

Domani mattina Ravenna darà l'addio ad Arturo Ferruzzi, primogenito di Serafino, scomparso venerdì in Sicilia, dove abitava dal 2001. E mentre le istituzioni romagnole, forse per il silenzio elettorale di queste settimane, non hanno espresso parole dopo la morte del manager ravennate, è proprio dall'isola nella quale si era trasferito che arrivano diverse parole di stima nei confronti dell'84enne. Il sindaco di Noto, Corrado Figura, lo ha ricordato così: «La città di Noto piange il Cavaliere del Lavoro dott. Arturo Ferruzzi e si stringe commossa alla moglie Cristina Busi. Il nostro concittadino, uno dei più grandi imprenditori italiani, aveva scelto, onorandoci, il nostro Comune come suo buen retiro. Il cavalier Ferruzzi da anni, oltre che assicurare la sua presenza nelle questioni che riguardavano lo sviluppo e la crescita della nostra comunità, si impegnava

per la tutela e valorizzazione culturale delle contrade vicine alla sua Vendicari, dove viveva stabilmente. Siamo orgogliosi di averlo avuto tra noi e abbracciamo la famiglia tutta con grande affetto». A Ravenna, sui social lo ricordano i dipendenti del gruppo del quale Ferruzzi fu prima maggiore azionista e poi, dopo l'addio di Gardini, presidente: «Eravamo giovani e ci ha dato una grande opportunità - scrive uno di loro sui social -. Ricordo il suo sguardo che non incuteva mai timore». In tanti esprimono le condoglianze alle figlie Desideria e Diletta e al figlio Massimiliano.

Dopo la fine del gruppo che portava il cognome della sua famiglia, Ferruzzi aveva sposato Maria Cristina Busi, imprenditrice bolognese e oggi presidente di Confindustria Catania. Anche l'associazione imprenditoriale catanese ieri aveva espresso

cordoglio per la scomparsa di Ferruzzi. Con le sorelle Idina (moglie di Raul Gardini), Fran-

china e Alessandra si trovò a gestire il difficile passaggio della società dopo l'improvvisa morte del padre Serafino nel 1979. Arturo Ferruzzi è stata una figura che ha contribuito significativamente all'espansione dell'azienda di famiglia, specializzata nei settori agroindustriale e chimico.

Nonostante il profilo riservato, ha svolto un ruolo cruciale nel consolidamento del gruppo, che negli anni '80 e '90 è diventato uno dei principali conglomerati industriali.

**IL FUNERALE
DOMANI
A RAVENNA
LASCIA
TRE FIGLI**



Peso:37%

Il lutto

Arturo Ferruzzi, l'ultimo saluto all'imprenditore: domani i funerali a San Francesco

Pagina 7

L'ultimo saluto

Domani a Ravenna i funerali di Arturo Ferruzzi

Avranno luogo domani i funerali di Arturo Ferruzzi, scomparso nella serata venerdì 8 novembre a Vendicari, in Sicilia, dove viveva da tempo. Aveva compiuto 84 anni lo scorso 7 febbraio. Arturo Ferruzzi lascia la moglie Maria Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania e di Sibeg Coca-Cola, i figli Desideria, Massimiliano e Diletta nati dal matrimonio con Emanuela Serena Monghini, e Luca figlio di Maria Cristina Busi. Gli è stato fatale un attacco cardiaco. Era il ter-

zo erede di Serafino Ferruzzi: la sorella maggiore, Idina, è scomparsa nel 2018, Franca risiede a Ravenna, la sorella minore, Alessandra, vive a Monaco. Domani, martedì 12 novembre alle 11 nella Basilica di San Francesco a Ravenna si terranno i funerali, nella città che lo ha visto nascere e crescere.



Peso: 25-1%, 31-11%

Processo Montante «La condanna va eseguita Deve andare in carcere»

Laura Distefano, Laura Mendola pagina 5

IL PROCESSO A CALTANISSETTA

«Montante, oltre 4 anni e 5 mesi il ricalcolo della pena residua Deve andare subito in carcere»

**Laura Distefano
Laura Mendola**

CALTANISSETTA. Sono trascorsi 12 giorni dalla condanna da parte della Cassazione per corruzione e accesso abusivo di Antonello Montante, l'ex leader di Confindustria Sicilia. Gli atti però passano alla Corte d'appello per la rideterminazione della pena e si attendono le motivazioni degli ermellini prima di un processo bis. Nel frattempo c'è una lettera che è arrivata alla procura generale di Caltanissetta (precisamente all'ufficio esecuzioni), in cui si "invita" a fare i conti sugli anni di pena diventati «irrevocabili» per Montante, dopo il verdetto dello scorso 30 ottobre. L'ex paladino dell'antimafia, ricordiamo, è stato assolto dal reato associativo. Ma la Cassazione ha dichiarato la sua responsabilità penale per quattro capi d'imputazione, tre per corruzione e uno per accesso abusivo soltanto sulle condotte post 2016.

L'avvocato Sebastiano Fazio, che assiste la parte civile Marco Benanti (giornalista, fra gli "spiati"), ha chiesto di «verificare se sulla scorta della dichiarazione di passaggio in giudicato della sentenza debba essere disposto

l'ordine di carcerazione per pena superiore a quattro anni (art. 656 c.p.p.)». Calcolo che anche *La Sicilia* aveva fatto il giorno dopo il verdetto.

Il legale è ben preciso nelle somme, sottrazioni e divisioni. Partendo dalla sentenza emessa dalla Corte di Appello di Caltanissetta nel 2022 che ridusse a 8 anni la pena (rispetto ai 14 della gup), Fazio evidenzia che «il trattamento sanzionatorio rispetto alla responsabilità penale di Montante» fu così determinato: pena base sei anni (la corruzione in cui è coinvolto maggiore Ettore Orfanello, imputato al processo con rito ordinario), aumentata di due anni (per la corruzione in cui è imputato il colonnello Giuseppe D'Agata, anche lui imputato a Caltanissetta) e di anni 1 e mesi 4 (per la corruzione con Marco De Angelis). Per il legale di parte civile «la somma delle pene inflitte, pari a 9 anni e 4 mesi è passata in giudicato» e «in virtù della scelta del rito va determinata definitivamente in 6 anni 2 mesi e 20 giorni». L'avvocato «sollecita» la procura generale a considerare che l'unica cosa che potrà accadere nell'appello bis «sarà suscettibile solo di aumento in continuazione» in relazione all'ac-

cesso abusivo. Infine, il penalista sottolinea che dalla pena «definitivamente inflitta va detratto il periodo di carcerazione» già espiato da Montante «pari 1 anno 8 mesi e 27 giorni». Dal "pallottoliere", per il legale del giornalista Benanti, «risulta che a tutt'oggi Montante deve scontare la complessiva pena di 4 anni 5 mesi e 23 giorni di reclusione». Quindi, essendo una pena superiore a 4 anni «deve pertanto essere obbligatoriamente e tempestivamente posta in esecuzione». Ora spetta all'ufficio esecuzioni penali della Procura generale di Caltanissetta accogliere o meno l'istanza. E se dovesse essere rigettata non è escluso che si apra un'altra battaglia. Con lo spettro di un precedente: quello dell'ex giudice Silvana Saguto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLPO DI SCENA. Legale di parte civile scrive alla Procura generale: «La condanna è definitiva, va eseguita» Il precedente di Saguto



Antonello Montante, condannato a 14 dal gup, a 8 in appello; in Cassazione la scelta di pena rideterminata



Peso: 1-2%, 5-19%

“Casa Santella”: festa per i 25 anni col grande impegno di Foncanesa

Festa grande per i 25 anni di “Casa Santella” - nata per volontà della Foncanesa, a sua volta in prima fila e da 38 anni nel sostegno alla ricerca oncoematologica - al fine di accogliere gli ammalati che si sottopongono alle terapie in day hospital e che sono accompagnati da un familiare che se ne prende cura durante tutta la permanenza, ma pure soltanto il familiare che ha ricoverato il proprio caro.

E' stata la presidente e fondatrice Rosalba Massimino a ricordare il lungo percorso della Foncanesa, che supporta numerosi progetti di ricerca, borse di studio e il premio di laurea "Santella Massimino" in memoria della giovane Santella, conferito per la prima volta nel lontano 1987. Un premio a cui negli ultimi anni si sono aggiunte anche borse di studio destinate a giovani medici che grazie alla Foncanesa hanno potuto approfondire gli studi recandosi all'estero. Come i dottori Andrea Duminuco e Grazia Scandura, che si sono trasferiti per lunghi periodi a Londra e Copenaghen. Inoltre Foncanesa si distingue anche per il suo impegno nell'acquisto di attrezzature per i laboratori di ematologia.

Nel 1999 il primo progetto di “Casa Santella”, pensata per accogliere i familiari dei degenti del reparto di Ematologia dell'ospedale Ferrarotto, poi seguita da una seconda struttura nel 2001 per accogliere gli ammalati e i familiari. Entrambe le strutture sono nate di fronte l'ospedale Ferrarotto e un anno prima del trasferimento del reparto di Ematologia dal Ferrarotto al Policlinico, la Fondazione ha intensificato l'impegno creando una nuova casa all'interno del Policlinico dotata di 18 posti letto e di tutti i comfort per accogliere gli ammalati non soltanto del reparto di ematologia ma anche dai reparti che si trovano vicini alla casa, in special modo da chirurgia vascolare e cardiologia. «Casa Santella - ha sottolineato la signora Massimino - rappresenta un faro di speranza

per tanti ammalati e supporto ai medici che possono contare sulla collaborazione della Fondazione».

Fino ad oggi, sono state garantite 64.000 accoglienze, provenienti non solo da tutta la Sicilia, ma anche da altre province italiane e, talvolta anche dall'estero. L'esistenza di “Casa Santella”, la sua presenza e il suo impegno nel fornire assistenza e collaborazione sono fondamentali per costruire una comunità più forte e solidale. Ricordare questo traguardo è importante, non solo per riconoscere il lavoro svolto, ma anche per ispirare tutti a continuare a sostenere le attività della Foncanesa.

In occasione della festa, dopo i saluti iniziali della presidente, è stato il prefetto Maria Carmela Librizzi a condividere con emozione le ripetute visite a “Casa Santella”, esprimendo apprezzamento per l'impegno della Fondazione. A seguire, la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi, ha sottolineato «l'importanza di vivere in un ambiente che consente ai pazienti di condividere esperienze simili, riducendo il senso di solitudine e offrendo opportunità di confronto e solidarietà».

Presente in rappresentanza del arcivescovo Luigi Renna il vicario generale don Vincenzo Branchina, che ha offerto una riflessione spirituale sul valore di un'accoglienza che va oltre il semplice sostegno materiale. Un intervento che ha rimarcato come, in un mondo che spesso corre troppo velocemente, “Casa Santella” rappresenta un segno luminoso di speranza e amore fraterno. A seguire il direttore della St Francesco Minerva ha ribadito il proprio apprezzamento verso la fondazione, sottolineando la vicinanza di St che si estrinseca anche attraverso l'acquisto dei biglietti per l'annuale concerto organizzato al Teatro “Massimo V. Bellini. Apprezzamento manifestato anche da Gaetano Sirna, direttore generale del Policlinico, che ha sottolineato come

tale lavoro contribuisce a migliorare l'immagine della struttura ospedaliera.

Alla cerimonia hanno preso parte i componenti del Cda della Foncanesa e i membri del Comitato tecnico scientifico della Fondazione, il presidente Francesco Di Raimondo (direttore della Divisione Clinicizzata di Ematologia del Policlinico) e Ugo Consoli (direttore del reparto di Ematologia Arnas Garibaldi), che hanno ringraziato Rosalba Massimino per il sostegno che i loro pazienti ricevono. E, a tal proposito, proprio una paziente - la signora Barresi di Caltagirone - ha espresso parole emozionanti.

Presenti all'evento Pietro Di Lorenzo, vice direttore della Filiale Banca d'Italia, l'assessore comunale alle Politiche scolastiche Andrea Guzzardi, il presidente dell'Ordine dei medici e chirurghi di Catania Alfio Saggio, il responsabile di area della Bapr Michele Lanza, il sindaco di Gravina Massimiliano Giammusso, tutti accolti dagli allievi dell'Istituto Alberghiero Karol Wotyła di Catania.

La signora Rosalba Massimino ha ricordato che devolvere il 5xMille è una importante risorsa per la Foncanesa, infine ha annunciato che come ogni anno, per le festività natalizie, giovedì 12 dicembre, alle 11, la Foncanesa offrirà un Concerto di Natale per gli ammalati e il personale del Policlinico. ●



Peso:31%

DATAROOM 

Auto, decine di migliaia i posti a rischio

di **Milena Gabanelli**
e **Rita Querzè**

Il futuro dell'automotive a rischio, con una perdita di 50 mila posti di lavoro a fronte di una produzione di 700 mila auto. Tagliati dal governo 4,6 miliardi di fondi già destinati all'automotive.

a pagina **17**

Lo scenario



4,6 miliardi
di fondi tagliati
dal governo



50 mila
posti di lavoro
a rischio



700 mila
auto prodotte

DATAROOM



Corriere.it

Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism



Peso: 1-5%, 17-93%

Sezione: ECONOMIA

Industria dell'auto, il futuro che ci attende

PRODUZIONE IN CALO DA 30 ANNI: A RISCHIO 50 MILA POSTI DI LAVORO
L'UE LITIGA SULL'ELETTRICO, MENTRE LA CINA INVADE IL MERCATO
IL GOVERNO TAGLIA 4,6 MILIARDI DI AIUTI. I PATTI CON STELLANTIS

di **Milena Gabanelli** e **Rita Querzè**

Sono già 25 mila i posti di lavoro a rischio in Italia nel settore dell'auto e a breve, se non aumentano i livelli produttivi, diventeranno almeno 50 mila. Questa la cruda analisi di Alix Partners per il tavolo dell'automotive presso il ministero delle Imprese. È l'effetto combinato di due fattori: lo stop al motore a scoppio dal 2035 e la spietata concorrenza cinese. Circostanze che però si innestano in un Paese dove la produzione è in calo dagli anni 90, e che quest'anno registrerà il peggiore risultato dal 1956. Il ruolo chiave lo gioca Stellantis perché in Italia è l'unico grande produttore. E perché è difficile attirare nuove case in una fase in cui la domanda in Europa sta drammaticamente scendendo. Il ministro Adolfo Urso ha accettato le richieste del gruppo garantendo 950 milioni di incentivi nel 2023 e chiedendo in cambio di alzare la produzione a un milione di veicoli, quota minima per difendere l'occupazione nella filiera. Il risultato è che si chiuderà l'anno, se va bene, a 500 mila veicoli, e a nulla serve chiedere di restituire almeno in parte quello che negli anni il Paese ha dato all'azienda torinese, perché Stellantis risponde così: «Fiat era un'altra realtà e oggi la famiglia Agnelli-Elkann è solo uno degli azionisti, la società non è più italiana, andiamo a produrre dove costa meno, punto».

La tempesta perfetta

Intanto mentre in Europa si litigava sul passaggio all'elettrico, la Cina sovvenzionava le sue aziende, che ora sono una generazione più avanti in termini di tecnologia (tempo di ricarica delle batterie, infrastrutture di ricarica, software, user experience, tempo di sviluppo dei nuovi prodotti). La conseguenza è lo sbarco di auto elettriche made in Cina sul mercato europeo a costi competitivi (meno 20%). La reazione è stata quella dei dazi: dal 17 al 35% per i prossimi 5 anni. Una barriera commerciale necessaria a prendere tempo per innovare e recuperare competitività. Secondo i dati del rapporto Draghi, nei prossimi cinque anni la capacità pro-

duzione dell'automotive europeo rischia di ridursi ogni anno del 10%. Ma se in Italia la produzione è in calo da trent'anni un motivo ci sarà. E da lì bisogna ripartire.

Il costo del lavoro

Cominciamo a vedere il costo del lavoro nei Paesi europei dove Stellantis ha gli stabilimenti. In Italia, per l'azienda il costo orario di un operaio metalmeccanico è di 29 euro, in Francia sale a 35 e in Germania a 44. Certo in Polonia si scende a 12 euro e in Serbia a 7. Invece in Spagna, dove Stellantis ha già prodotto nel 2023 il milione di veicoli a cui noi aspiravamo, il costo orario è di 25 euro. Confrontando gli stabilimenti di Saragozza e Madrid con quelli di Melfi e Mirafiori, secondo Stellantis il costo del lavoro in Italia è del 22% più alto e la produttività è del 38% più bassa. Le ragioni sarebbero imputabili a un maggiore assenteismo rispetto alla Spagna (comunque inferiore rispetto a quello della Germania), e più personale con ridotte capacità lavorative per motivi di età o sanitari. Ma la produttività è bassa anche perché i due stabilimenti italiani non viaggiano a pieno regime, e questo non dipende certo dai lavoratori. Inoltre la produttività e il suo mantenimento dipende anche dagli investimenti (fatti o mancati). Sul fronte della componentistica invece le aziende italiane segnalano una produttività più elevata rispetto a Francia e Spagna.

Certamente non si può pensare di recuperare competitività sulle retribuzioni in un Paese che ha visto uno dei maggiori cali dei salari reali tra i Paesi Ocse dal 1990 a oggi.



Peso: 1-5%, 17-93%

Il costo dell'energia

I costi di un assemblatore di automobili sono dovuti circa per il 10% al personale, un altro 12% dipende dall'energia. La comparazione fra i Paesi europei dove Stellantis ha i suoi stabilimenti mostra che l'Italia ha in assoluto il prezzo più alto: 103 euro al MWh, contro i 49,3 della Francia, i 71,4 della Germania, i 92,1 della Polonia, i 91,5 della Serbia e i 53,7 della Spagna. Si discute di un ritorno al nucleare attraverso i nuovi reattori modulari, ma ci vorranno almeno 12 anni, mentre la sopravvivenza del settore è in gioco adesso. Una strada la mostra il professor Massimo Beccarello, direttore del Centro di ricerca in economia e regolazione, dei servizi, dell'industria e del settore pubblico dell'università Bicocca (Cesisp): «Nell'immediato una leva per rendere competitivi i settori strategici per il Paese possono essere le energie rinnovabili, vuol dire che innanzitutto il governo deve accelerare la produzione di eolico e fotovoltaico per raggiungere gli obiettivi che si è dato entro il 2030, contemporaneamente va affrontato il problema del prezzo. I costi di produzione delle rinnovabili sono più bassi, incluso quel 23% di energia prodotta da idroelettrico, ma poi tutta questa energia viene venduta allo stesso prezzo di quella prodotta con il gas. Bisognerebbe disaccoppiare i prezzi e destinare una parte di questa energia da rinnovabili ai settori a rischio delocalizzazione». Questa separazione dal prezzo del gas è peraltro prevista dal nuovo regolamento europeo (Ue 2024/1747) sul mercato elettrico.

I limiti della logistica

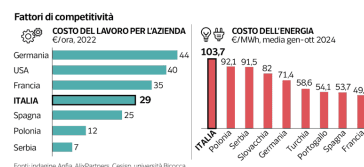
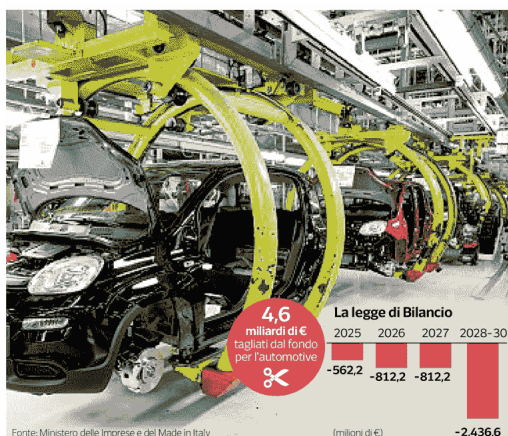
Secondo i dati forniti dalle imprese della componentistica al ministero delle Imprese e Made in Italy, il costo della logistica in Italia è allineato a quello spagnolo, mentre Stellantis segnala che nei suoi siti produttivi in Italia, come Atessa, Cassino, Melfi e Pomigliano, i costi sono ancora più elevati rispetto agli altri Paesi europei, a causa di una rete di trasporto e intermodalità insufficiente, che comporta un aumento dei costi di spedizione. Per quanto riguarda Atessa — segnala sempre Stellantis — servirebbero: un collegamento ferroviario verso il Tirreno, il completamento della Fondovalle Sangro per agevolare i collegamenti con Pomigliano e Cassino e il potenziamento della

piattaforma logistica di Saletto Fossacesia con la costruzione dell'ultimo miglio ferroviario per favorire l'uscita delle merci. Trattandosi di investimenti mirati devono però essere vincolati alla continuità produttiva di questi stabilimenti, onde evitare di spendere soldi in infrastrutture che poi non vengono utilizzate. Dall'indagine di Alix Partners emerge che le nostre imprese della componentistica sono troppo piccole per la competizione globale: hanno un fatturato medio inferiore del 20% rispetto a quelle francesi e del 50% rispetto alle tedesche. Il settore inoltre dovrebbe investire di più in ricerca e sviluppo, anche in considerazione del fatto che il costo di un ingegnere in Italia è addirittura più basso che in Cina.

Assenza di programmazione

Tornando al nostro unico maggior produttore: è vero che Fiat ha ricevuto dal Paese più di quanto ha dato, ma è altrettanto vero che i governi che si sono succeduti negli ultimi 50 anni non hanno fatto quello che era necessario per avere un rapporto alla pari. Al gruppo partecipato dalla famiglia Agnelli è stato concesso di non avere concorrenti nel Paese (basti pensare alla mancata vendita di Alfa Romeo a Ford), mentre in Spagna i produttori sono diventati cinque. Quando era il momento propizio, poi, lo Stato italiano non ha nemmeno cercato di diventare azionista. Era il 2002 quando Fiat, in estrema difficoltà, si rivolse al governo, che però decise di non investire sul gruppo. E il consiglio di Berlusconi all'epoca fu quello di fare un restyling dei modelli Fiat e cambiare il marchio mettendo Ferrari. Ora dobbiamo scegliere se continuare a lamentarci o se cambiare passo. Al momento l'idea di politica industriale nel nostro Paese sta nell'ultima legge di Bilancio: i 4,6 miliardi del fondo automotive stanziati dal governo Draghi da spendere entro il 2030, sono stati cancellati con un tratto di penna.

Dataroom@corriere.it

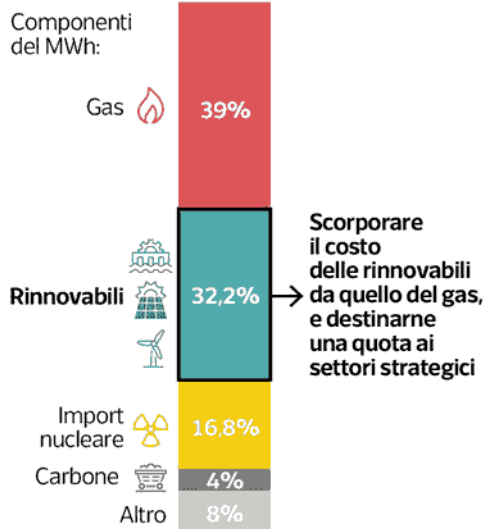


Peso: 1-5%, 17-93%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

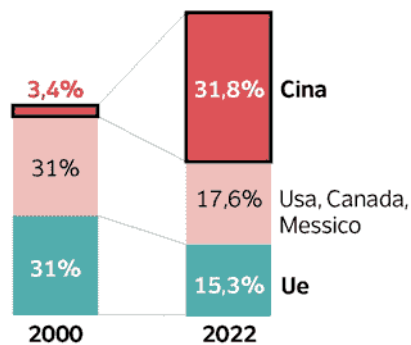
Come ridurre il prezzo dell'energia

Il prezzo di vendita si aggancia alla quota maggiore con cui si compone il MWh, quindi al gas



Fonte: Terna 2023

Mercato dell'auto: l'exploit della Cina



Fonte: Commissione Europea, 2024 su dati Oica, 2023



Peso:1-5%,17-93%

LAVORO

Benefit ai neoassunti per la casa:
l'aiuto punta al Nord e ai profili alti

Melis, Paciello e Uccello — a pag. 7

Affitto per i neoassunti, l'aiuto punta al Nord e ai profili medio-alti

Manovra 2025. In arrivo la chance per i datori di erogare fino a 5mila euro a chi si trasferisce oltre i 100 km. Mercato del welfare aziendale a 3,3 miliardi

**Valentina Melis
Serena Uccello**

Il disegno di legge di Bilancio 2025 spinge l'acceleratore sui fringe benefit, i beni ceduti e i servizi prestati dalle aziende ai dipendenti, che godono di agevolazioni fiscali rafforzate ormai dal 2020. Gli interventi previsti sono su due fronti:

- dal 2025 al 2027 restano detassati fino a mille euro (anziché fino alla soglia ordinaria di 258,23 euro) i beni e i servizi riconosciuti ai dipendenti - come ad esempio i carnet di buoni acquisto - e le somme rimborsate ai lavoratori per il pagamento di bollette, affitti, o interessi sul mutuo dell'abitazione principale. La soglia di esenzione è di 2mila euro per i dipendenti con figli;
- ai lavoratori che saranno assunti dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025 con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, le aziende potranno erogare un bonus fino a 5mila euro esentasse (ma soggetto a contributi) per pagare l'affitto e per le spese di manutenzione della casa in locazione, purché abbiano un reddito di lavoro dipendente entro 35mila euro e spostino la residenza di almeno 100 chilometri, per raggiungere il nuovo lavoro. L'aiuto durerà due anni dalla data dell'assunzione. Quest'ultima disposizione, che secondo le stime del Governo potrebbe coinvolgere 111mila lavoratori (30.277 nel 2025, 55.896 nel 2026 e 25.619 nel 2027, secondo la relazione tecnica al Ddl di Bilancio), punta ad agevolare gli spostamenti del personale, data la difficoltà di re-

perire manodopera in alcune Regioni e considerando il costo della vita, che spesso è un disincentivo alla mobilità.

Aver scelto la leva dei fringe benefit potrebbe comportare qualche aggravio sotto il profilo gestionale per le aziende (si veda l'altro articolo in pagina), che comunque in alcuni casi già prevedono incentivi per i neoassunti, come spiega Emanuele Massagli, presidente di Aiwa, l'Associazione italiana welfare aziendale: «Le imprese - nota - potranno erogare una somma fino a 5mila euro detassata per il lavoratore, anziché offrire un superminimo più elevato o riconoscere un premio all'assunzione, come già accade per attrarre profili professionali molto ricercati, ad esempio nel campo della robotica, della manifattura o della mecatronica. Crediamo - aggiunge - che l'incentivo sarà utilizzato soprattutto nelle grandi aziende del Nord, a beneficio di lavoratori dal profilo medio-alto, fra 25 e 40 anni».

Il mercato complessivo delle misure di welfare aziendale ha raggiunto nel 2023 un valore di 3,3 miliardi, secondo gli ultimi dati elaborati da Percorsi di secondo welfare, laboratorio di ricerca legato al dipartimento di Scienze sociali e politiche dell'Università di Milano. «Negli ultimi anni - spiega il ricercatore Valentino Santoni - i dati delle piattaforme attraverso le quali sono erogati i servizi di welfare aziendale rivelano una forte crescita della spesa in fringe benefit, che ha una natura di sostegno economico e monetario. Sarebbe utile, però, valorizzare anche la parte più sociale del welfare aziendale». Una valuta-

zione condivisa da Andrea Verani Masin, direttore commerciale del provider Double You: «Le modifiche normative di questi anni - spiega - hanno dato sicuramente una spinta al mercato del welfare e sono state uno strumento di sostegno al reddito e di rilancio economico. Focalizzandosi però solo sui fringe benefit e non differenziando i beneficiari se non in base al carico familiare, non riescono a essere realmente rispondenti alle esigenze dei lavoratori, che sono correlate a dimensioni multiple». Per Cecilia Exacoustos, head of Welfare & wellbeing solutions di Aon, «resta evidente, da parte dei dipendenti che hanno accesso a piani di welfare e flexible benefits, un importante utilizzo di servizi non categorizzabili come fringe benefit, ad esempio il rimborso di spese scolastiche, di spese socio-assistenziali, di spese di trasporto, di servizi per salute e sport e previdenza complementare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 7-33%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

471-001-001

5mila €
Il bonus

Aiuto esentasse

L'importo massimo che potrà essere versato dai datori ai neoassunti fuori sede per l'affitto

111mila
La platea

I lavoratori coinvolti

È la stima del Governo sui potenziali beneficiari dell'aiuto nel periodo 2025-2027

175mln
La risorse

Il costo della misura

È la spesa triennale prevista per l'aiuto ai lavoratori fuori sede nel triennio 2025-2027

Le dimensioni del mercato

Il valore dei beni e dei servizi di welfare aziendale erogati ai lavoratori in base allo strumento che li prevede (Ccnl, conversione dei premi di risultato, altri accordi)

ANNO	LAVORATORI COINVOLTI	IMPORTO MEDIO (EURO)	STIMA DEL VALORE DI MERCATO (IN MILIONI)
CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE			
2022	2.759.953	200	550
2023	2.867.447	230	660
CONVERSIONE DEI PREMI DI RISULTATO			
2022	643.200 (*)	800	514
2023	719.200 (**)	800	575
CONTRATTO DI SECONDO LIVELLO O ATTO UNILATERALE DEL DATORE			
2022	2.850.000	700	2.000
2023	3.000.000	700	2.100
TOTALE VALORE DI MERCATO			
2022			3.064
2023			3.335
Var.%			8,8%

(*) Su 2.572.732 lavoratori che hanno ricevuto premi di produttività. (**) Su 2.876.957 lavoratori che hanno ricevuto premi di produttività. Fonte: Percorsi di Secondo Welfare



Peso: 1-1%, 7-33%

Non solo eventi, le “tabelle” in tutti gli altri assessorati e la spartizione trasversale

MARIO BARRESI, LUISA SANTANGELO pagina 6

Così fan tutti, il “sistema contributi”

Non solo eventi. Agricoltura, scuole, beni culturali, servizi sociali, comuni: c'è una tabella per ogni assessorato. L'espedito del maxi-emendamento e le responsabilità trasversali

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

Si guarda il dito perché la luna farebbe arrossire quasi tutti. La settimana scandita dal caso sui fondi per eventi e spettacoli agli amici degli amici ci consegna una politica siciliana chiusa in difesa di sé stessa. Così le (vergognose) minacce di Carlo Auteri a I-smaele La Vardera, con il corollario di veleni (il deputato regionale s'è autosospeso dal gruppo di FdI, ma non andrà al misto, l'ex Iena gli chiede le dimissioni), rischiano di far puntare i riflettori sul singolo scontro politico, pur fondato sulle tante anomalie della “galassia Auteri”, lasciando in una zona d'ombra tutto il resto. Un collaudato sistema per cui «se hai amici all'Ars prendi i soldi, è così da sempre» (*Auteri dixit*) e ciò, in tutti i settori, non vale soltanto per FdI e per il centrodestra, che attingono risorse a piene mani da ogni “allegato” o “tabella” possibili, ma anche per le opposizioni.

Qualcuno, in questi giorni, l'ha soprannominato il “metodo Marco Falcone”: nelle due finanziarie (e collegati vari) sotto la gestione dell'ex assessore forzista all'Economia, col placet del governatore “parlamentarista” Renato Schifani, una montagna di risorse: 100 milioni nello stralcio dell'ultima finanziaria, 160 nella manovrina estiva. Sia chiaro: non tutti per rispondere alle «esigenze territoriali», ma con lunghe liste di beneficiari ognuno dei quali ha una precisa matrice politica. Trasversale.

Nelle cronache dell'ultima manovra c'è addirittura la quota parte: 20 milioni suddivisi fra i 40 deputati di centrodestra (budget di circa 500mila euro a testa) e poco meno di 10 a disposizione dei 30 esponenti di Pd, M5S e Sud chiama Nord, ovvero circa 300mila a deputato. Un accordo simile a quello ipotizzato nel ddl di variazioni di bilancio di qualche giorno fa, ma stavolta i malumori

nella maggioranza (80 milioni al 50% con le opposizioni, spartizione «ingiusta») e il polverone sul caso Auteri hanno portato a rinviare tutto, con ancora più risorse, all'imminente finanziaria 2025.

Come nella precedente, appunto. Lo stralcio ha una scansione alquanto armonica dei cosiddetti «contributi straordinari». Si parte con 1.067.000 euro dell'assessorato all'Istruzione di cui poco meno della metà vanno a sei fortunati Comuni per l'acquisto di uno scuolabus. E gli altri 385? Poi 2,5 milioni alle Politiche sociali. Tutti per scopi nobili e associazioni benemerite, dunque. Ma il principio è lo stesso: quanti altri destinatari degni ci sarebbero in Sicilia, oltre La Fortezza di Agrigento (194mila euro per donne vittime di violenza), gli Angeli della Salute di Termini Imerese (inclusione sociale), Acli Ekopolis Palermo (progetto “Una finestra sul mondo”) e Istituto maschile di Messina (mensa dei poveri S. Antonio), a cui vanno 145.500 euro a testa, giusto per citare i contributi più alti? All'Agricoltura 1.891.500 di fondi straordinari. Al netto degli enti regionali (Irvo e Coribia), spiccano i 339.500 euro al Comune di Cerda, di cui è sindaco il deputato leghista Salvo Geraci, per la fondazione della Sagra del Carciofo e per gli eventi 2024. Geraci, con altri 200mila euro per l'Estate Cerdese, sfonda quota mezzo milione nella stessa finanziaria. Sarebbe un record se non ci fosse Marco Intravaia (ex FdI, oggi forzista) che rivendica 700mila euro per la sua Monreale. È di ben 3,4 milioni il plafond dei Beni culturali per una ventina di beneficiari: Comuni (fra cui Militello, di cui è sindaco il dem Giovanni Burtone, con 213mila euro per il museo civico), fondazioni, sovrintendenze, diocesi, parrocchie e una sola associazione, la “Freeminds in Action” di Favara, con 194mila euro per cooperazione sociale. Anche qui, come per i 3,2 milioni

delle Autonomie locali, che finanzia misure per 7 dei 319 Comuni siciliani (il più grosso: 1,4 milioni a Ragusa per l'acquisto di Villa Ottaviano), vale il “teorema Auteri”? Magari sì, come per 640mila euro della Salute; perché, fra le centinaia di Avis in tutta l'Isola, soltanto quella di Piazza Armerina (cara alla forzista Luisa Lantieri) riceve un contributo di 116.400 euro per «potenziamento delle attività istituzionali». E poi i “tesoretti” dell'assessorato meloniano per autonomia: 7.483.550 euro per gli ormai famigerati «interventi di promozione turistica e sportiva» (tabella III), 4.292.250 per gli impianti sportivi (tabella IV) e via distribuendo.

La sceneggiatura, consolidata, è questa: pioggia di emendamenti in commissione Bilancio (in cui il singolo deputato non firma per i propri interessi, ma lo fa fare al compagno di banco ricambiando il favore), poi un po' di bagarre in aula fra maggioranza e opposizione. Infine, spunta il maxi-emendamento. Che è di tutti, quindi di nessuno. E così ognuno ottiene ciò che vuole. Da una parte e dall'altra. Dopo il voto finale dell'Ars (naturalmente le opposizioni si oppongono), il gioco delle parti con accuse e repliche, mentre fluiscono i comunicati dei singoli deputati che “segnano” il territorio rivendicando questo o quel contributo.

Ora siamo alla vigilia della nuova sessione di bilancio e quando la partita entrerà nel vivo, a meno di clamorosi colpi di scena, il caso Auteri sarà poco più che un ricordo folkloristico. Il punto è uno solo: posta la sovranità del parlamento regionale e il diritto di ogni singolo deputato di tutelare il proprio territorio (alias collegio elettorale), la politica sici-



Peso: 1-3%, 6-33%

liana riuscirà con un colpo d'ali a rottamare il "così fan tutti" per passare, a parità di fondi stanziati per ogni singolo settore, a bandi con criteri trasparenti e meritocratici per enti pubblici e privati? A giudicare dalla grancassa sull'audio di La Vardera e al balbettio sulle responsabilità trasversali nel "sistema" complessivo di concessione dei contributi, la risposta la conosciamo già. Ed è no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,6-33%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

UNO, NESSUNO E CENTOMILA EURO A PROGETTO TEATRANDO

Caso Auteri, quel "Natale in palcoscenico" che non si trova

Ma poi a cosa sono serviti questi centomila euro? Perché, ormai, è una settimana che non si parla d'altro. Se è vero che all'associazione Progetto Teatrando di Sortino, la più clamorosa di quelle della galassia di Carlo Auteri, non sono andati stanziamenti regionali di manovra e manovrina 2024, è altrettanto vero che a novembre scorso, tra le somme dell'assessorato al Turismo, c'erano i centomila euro che continuano a fare scalpore. Deliberati il 21 novembre 2023, l'associazione di Mario Fraello, amico e socio di Auteri, presenta il suo progetto agli uffici palermitani il 27 del mese. La manifestazione per cui ottiene i soldi - liquidati a maggio - è "Natale in palcoscenico", svoltasi dal 1° al 30 dicembre 2023.

E qui comincia una ricerca che, nostro malgrado, si rivela infruttuosa. Perché negli atti si legge che i soldi serviranno «per la realizzazione di attività artistiche presso il teatro Musco di Catania». A dicembre, nella storica sala di via Umberto, ci sono per

tre serate un monologo della cantante Paola Turci e per nove repliche lo spettacolo "Una famiglia quasi perfetta" con Francesca Ferro. Entrambi inseriti in cartellone e presentati a maggio 2023. Niente che giustifichi il contributo «straordinario».

Nel biennio, all'associazione di Sortino vengono liquidati anche altri «bonus dell'onorevole assessore». Diecimila euro per "I Vicerè" all'anfiteatro di Milo (18 agosto 2023); 10mila per "I Malavoglia" ancora a Milo (1° agosto 2022); 5mila per "Uno, nessuno, centomila" a Capo d'Orlando (19 agosto 2022). E poi, andando a ritroso, un curioso patrocinio oneroso da 7.500 euro per "Storia di una capinera", a Catania il 30 giugno 2021, liquidato per finire direttamente nelle casse di Riscossione Sicilia «quale quota di una cartella esattoriale». Magari con la cultura non si mangia, ma le bollette si devono pur pagare.

**MA.B.
LUI.SA.**



Peso: 12%

L'Italia spopolata Da Lecco a Gela: le aree interne sempre più vuote

Le zone meno servite in dieci anni perdono il 7,7% degli abitanti rispetto alla media (-2,2%). Unioni, incentivi e piani di rilancio finora poco incisivi

Casadei, Ceci, Finizio e Mazzei — a pag. 2-3

Da Morterone a Gela, l'Italia si sta svuotando in 3.834 Comuni fragili

I trend. In dieci anni nelle aree interne spopolamento a velocità doppia (-5%) rispetto alla media (-2,2%). Trend più marcato (-7,7%) in estrema periferia

**Michela Finizio
Marta Casadei**

Nelle aree interne la crisi demografica corre a velocità doppia rispetto al trend nazionale. Dal Comune più piccolo (Morterone, 34 abitanti al 1° gennaio 2024, in provincia di Lecco) a quello più popoloso (Gela, 70.811 abitanti, in provincia di Caltanissetta), i territori interni segnano una perdita di residenti del 5% sul 2014, contro il 2,2% della media nazionale. In particolare, quelli più periferici - secondo le classificazioni Istat - registrano un calo ancora più marcato: -7,7%, sempre nel decennio.

Le strategie per mantenere vive le cosiddette aree interne, di contro, lan-

guono o sono poco concrete: per esempio, nel Ddl di Bilancio 2025 è scomparso il contributo per i piccoli Comuni, con una popolazione sotto i 1.000 abitanti, in tutto 1.383 tra quelli censiti nelle aree interne del Paese. Mentre i fondi per finanziare i progetti del piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli Comuni, secondo la graduatoria pubblicata ad agosto, hanno coperto solo il 45% delle domande presentate.



Peso: 1-21%, 2-54%

I numeri demografici

Nelle aree interne si trova il 4,8% dei Comuni italiani, dove vivono 13,6 milioni di persone e quindi poco meno di un quarto della popolazione italiana. La mappatura è stata aggiornata nell'ambito del ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 che finanzia la Strategia nazionale per il rilancio delle aree interne (Snai). La classificazione Istat raggruppa gli enti locali in cinque categorie: i Comuni "polo" sono individuati in base alla presenza di servizi legati a istruzione, salute e mobilità; quelli di "cintura", "intermedi", "periferici" o "ultraperiferici" sono invece individuati in base ai tempi medi di percorrenza stradale necessari per raggiungere i poli. Delle aree interne fanno parte i Comuni più piccoli (intermedi, periferici e ultraperiferici), connotati dalla scarsa accessibilità ai servizi essenziali.

Su un totale di 3.834 enti locali inclusi nella mappatura, sono 382 quelli meno serviti (ultraperiferici) per cui il tempo medio di percorrenza per raggiungere i servizi essenziali risulta superiore a 65 minuti. Tra questi 42 si collocano in provincia di Salerno, 38 in provincia di Nuoro e altrettanti in provincia di Potenza. Altri 28 rispettivamente sia a Bolzano sia a Brescia, oppure 22 in provincia di Chieti, e così via.

In questi territori lo spopolamento colpisce duramente: il trend demografico nell'ultimo decennio (2014-2024) risulta negativo praticamente ovunque. Ad esempio a Rocca de' Giorgi, in provincia di Pavia, i residenti si sono quasi dimezzati (da 82 abitanti ai 45 attuali). In realtà come Terravecchia (Cs), Roccaforte del Greco (Rc) o Monte Cavallo (Mc) si rilevano flessioni demografiche superiori al 35 per cento.

I Comuni in controtendenza sono solo 541. Tra questi Moncenisio (To) passato da 35 a 49 abitanti, oppure Alto (Cu) e Dazio (So) dove si registrano incrementi intorno al 20 per cento.

Le fragilità locali

Dall'osservazione più analitica dei dati demografici, nelle aree interne emerge l'identikit di un Paese più fragile. Anche se il numero di decessi ha superato ovunque quello delle nascite, in queste zone la crescita naturale segna un tasso negativo più marcato (-5,8 abitanti per mille, contro la media di

-4,8 per mille); nei Comuni ultraperiferici, in particolare, tra il 2008 e il 2023 si è registrato un calo delle nascite del 36,1% e il tasso di natalità si presenta sotto la media nazionale.

Anche il flusso migratorio che origina dalle aree interne e si dirige verso i centri urbani è rilevante: in una nota di luglio Istat contava poco meno di 3 milioni e mezzo di movimenti che hanno interessato questa traiettoria tra il 2002 e il 2023. A cui si aggiungono gli espatri, ripresi negli ultimi due anni dopo la frenata imposta dalla pandemia: l'emigrazione all'estero dalle aree interne risulta più elevata della media, con valori che superano i 2,3 espatri ogni mille abitanti nel 2023, contro il dato di 1,8 a livello nazionale. «La nostra città pur avendo oltre 70 mila abitanti - spiega ad esempio il sindaco di Gela, Giuseppe Terenziano Di Stefano - dal 2014 ha dovuto fare i conti con una trasformazione obbligata, dovuta alla chiusura della raffineria. Oggi abbiamo in cantiere progetti per attirare qui i giovani che si sono allontanati per studiare, ma anche i turisti». Anche in una città più grande, tra i Comuni interni classificati come "intermedi", non mancano le criticità: «Abbiamo ottenuto fondi per 200 milioni tra Pnrr, Pon Fesr e politiche di coesione ma rimane il nodo della spesa: serve un tavolo di confronto con il governo centrale sui temi del monitoraggio e della rendicontazione».

Le politiche nazionali

Il governo centrale, ormai dieci anni fa, ha debuttato con la già citata Snai che, con fondi nazionali ed europei (Fesr, Fse, Fears), punta a contrastare lo spopolamento e il declino demografico delle aree interne. Tra il 2014 e il 2020 la Snai è andata a finanziare con 496,9 milioni di euro (stanziati) 2.148 progetti dalla Val di Sole ai Nebrodi, passando per l'Alta Toscana. Di questi, solo il 17% sono stati conclusi e il 5% dei liquidati. Tra i restanti, il 59% è ancora in corso mentre il 20% - quindi uno su cinque - non vedrà mai la luce.

Il ciclo successivo di programmazione, quello per il periodo 2021-27, è anco-



Peso: 1-21%, 2-54%

ra in fase di definizione: il dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud, ha varato il Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle aree interne che è stato poi oggetto di consultazione pubblica fino ai primi di settembre. «La proposta del governo era quella di un cambio di *governance*. Dal nostro punto di vista, la Snai per essere davvero efficace dovrebbe diventare una politica ordinaria e non straordinaria» spiega Lino Gentile, sindaco di Castel Del Giudice (Is) e delegato Anci per le aree interne.

A due mesi dalla fine delle consultazioni, il piano - gestito dal ministero in capo a Raffaele Fitto, prossimo Commissario Ue - «è in stallo», dice Gentile. Che sottolinea come «le aree interne oc-

cupano una superficie pari al 60% del nostro Paese e non possono essere lasciate a loro stesse, c'è bisogno di una maggiore tutela del territorio». E di incentivi: «Nel testo del Ddl di Bilancio in discussione in Parlamento manca il contributo per i Comuni sotto i mille abitanti, che speriamo venga reintrodotta prima dell'approvazione definitiva».

In questo contesto si inserisce il disegno di legge Montagna, anch'esso all'esame del Parlamento, che stanziava circa un miliardo di euro in dieci anni per arginare lo spopolamento e migliorare i servizi dei comuni montani. Risorse che secondo Anci «non sono sufficienti». Anche l'Unione nazionale dei Comuni e degli enti montani (Uncem)

chiede che vengano rifinanziati il fondo per la riqualificazione dei piccoli comuni e quello per lo sviluppo delle montagne, ma con una programmazione per aree territoriali omogenee per evitare la dispersione delle risorse senza un coordinamento nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ddl di Bilancio cancella il contributo per gli enti locali sotto i 1.000 abitanti, in tutto 1.383 nelle aree interne. Finora conclusi solo il 17% dei progetti della Strategia nazionale e la programmazione 2021-27 è in stallo



Peso: 1-21%, 2-54%



Peso:1-21%,2-54%

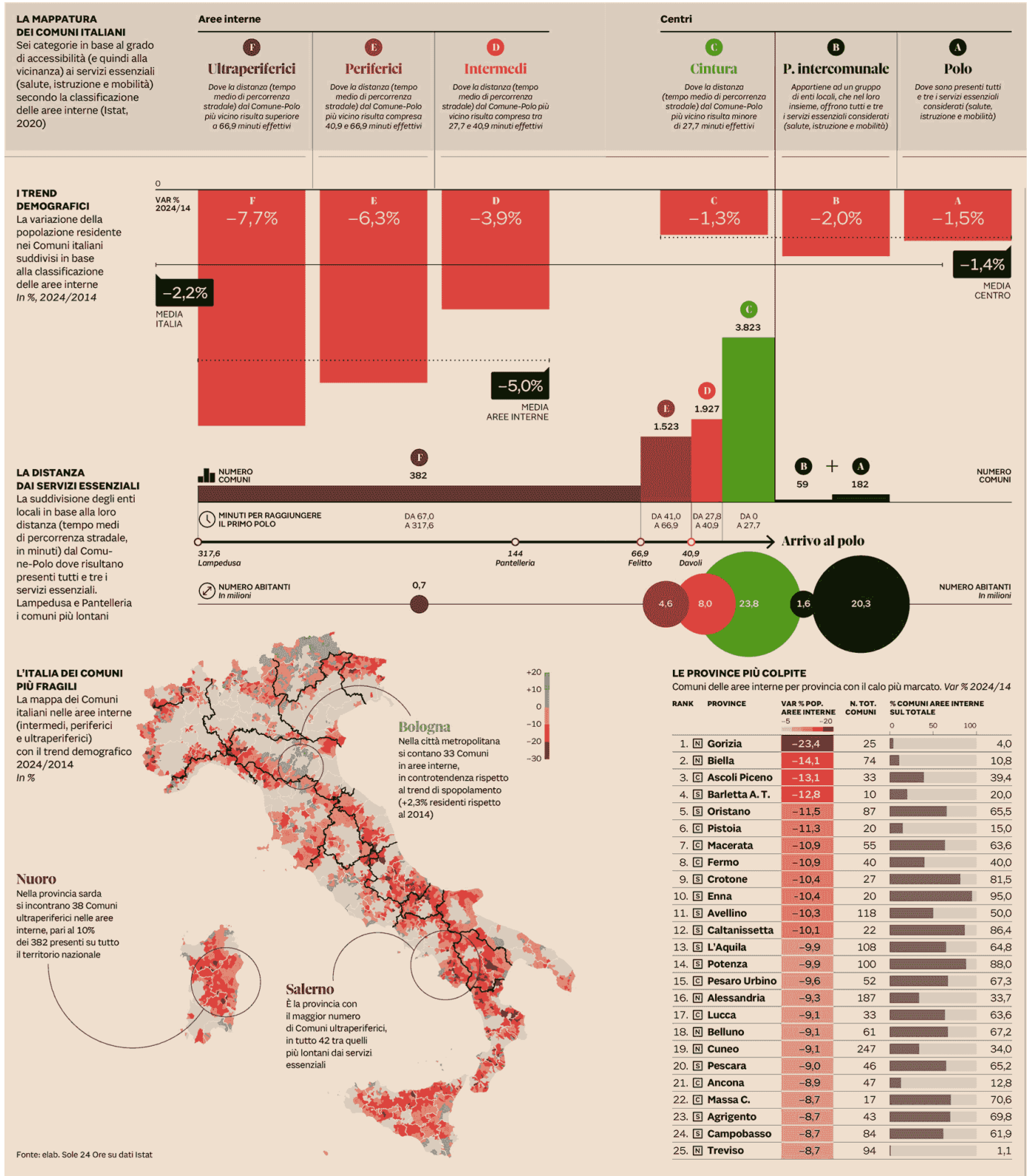
Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001



Peso:1-21%,2-54%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.



Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati Istat



Peso: 1-21%, 2-54%

Palazzo degli Elefanti attende gli stanziamenti ma già sollecita l'impegno delle associazioni Il Natale "appeso" ai fondi regionali

Si ipotizzano
strenne
superiori
a quelle dello
scorso anno
e intanto si
profilano un
capodanno in Tv

LUISA SANTANGELO

Non c'è ancora l'ufficialità, ma sicuramente per Natale e Capodanno la Regione Siciliana penserà anche a Catania. Di più: sembra che negli oltre due milioni di euro destinati a turismo e spettacoli nell'ultima manovra finanziaria, il grosso della somma sia da destinare alla diretta televisiva, su un canale Mediaset, del Capodanno del capoluogo etneo. Una notizia che ha ancora la forma della voce di corridoio, ma di cui si parla con insistenza. Come riportato da questo quotidiano qualche giorno fa, sembra addirittura che ci sia una regola: quest'anno a Catania, ma l'anno prossimo a Palermo. E che nessuno si lamenti.

Quel che è certo è che l'elargizione invernale è attesa anche da Palazzo degli Elefanti. Prima che per il Capodanno, per il Natale. La conferma arriva dalla direzione Cultura del municipio: «Ci aspettiamo che ci sia uno stanziamento, com'è stato in passato», afferma il direttore comunale Paolo Di Caro. Per questo, il Comune s'è portato avanti: «L'amministrazione comunale intende favorire lo sviluppo culturale e la promozione turistica della città». Comincia così l'avviso pubblico appena pubblicato per gli eventi di Natale 2024. Nei giorni in cui i fondi per il turismo e lo spettacolo sono al centro dell'attenzione pubblica per via dell'inchiesta, lanciata da La Sicilia, sui finanziamenti regionali, il municipio etneo si rivolge ad associazioni culturali, cooperative o società per «l'individuazione di proposte artistiche, anche itineranti» per riempire la

città di appuntamenti nel periodo natalizio. Nel documento non si fa alcun accenno al capitolo di bilancio dal quale i soldi andranno presi. Né alle cifre complessive dell'investimento.

Al momento, quella pubblicata è una semplice indagine di mercato: non ci saranno gare, graduatorie o punteggi. Il bando serve giusto per ricevere «proposte per favorire la partecipazione e la consultazione del maggior numero di operatori del settore interessati». Solo un paio di settimane fa la Regione ha pagato al municipio i 220mila euro per le manifestazioni che si sono svolte a dicembre 2023. Quelle natalizie e l'ormai tradizionale Capodanno in piazza.

L'indagine di mercato fresca fresca di apertura dà qualche indicazione piuttosto precisa sul genere di appuntamenti che si vorranno realizzare, almeno per macro-sezioni: concerti gospel, canti natalizi, opera dei pupi, artisti di strada e presepi. Gli obiettivi sono chiari: «Stimolare occasioni di aggregazione sociale anche nelle frazioni periferiche della città, valorizzando e sostenendo attività di interesse locale e sociale». Però, puntualizza la direzione Cultura: «Non sono accettate proposte per attività annuale continuativa o pluriennale, inoltre, non saranno prese in considerazione rappresentazioni artistiche che non hanno a tema il Natale». Insomma: non sarà possibile infilare iniziative di diverso genere.

Secondo l'avviso, ogni appuntamento dovrà svolgersi nel periodo compreso tra l'8 dicembre 2024 e il 6 gennaio 2025. In questo periodo, le manifestazioni concordate col Comu-

ne potranno usufruire della concessione a titolo gratuito delle piazze Duomo, Stesicoro, Mazzini e Federico di Svevia, corso Italia e della chiesa di San Nicolò l'Arena. Eventuale costo di Siae, service, montaggio e smontaggio sarà a carico dei soggetti proponenti. Le offerte potranno arrivare fino al 19 novembre. Poi deciderà l'amministrazione: chi finanziare, con quale somma, per quali eventi.

Sempre al Natale sono rivolti altri due provvedimenti dell'amministrazione comunale, però redatti e pubblicati con larghissimo anticipo. A luglio 2024 la giunta di Enrico Trantino ha deliberato di usare fino a 200mila euro, provenienti dalla tassa di soggiorno, per l'allestimento delle luminarie natalizie di quest'anno. La seconda delibera, invece, è datata settembre e riguarda l'allestimento dei mercatini di Natale nei 30 giorni che intercorrono tra il 29 novembre e il 29 dicembre. Tra le vie in cui saranno allestite le casette di legno è stato inserito anche corso Sicilia, nel tratto che va dai civici 16 al 34. ●



Peso: 35%



Peso:35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Rischio sismico duello sul Ponte

Il nodo dello Stretto. L'Ingv riaccende la questione sicurezza, la Società smentisce Regione, via libera sull'impatto ambientale

SERVIZIO pagina 3

Ponte, l'Ingv riaccende il nodo sismico La Società dello Stretto: «Opera sicura»

La polemica. Nuovo botta e risposta nel giorno in cui Schifani annuncia il sì della Cts regionale sull'impatto ambientale

PALERMO. L'ultima tegola arriva dal presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Carlo Doglioni che, presa carta e penna, rispondendo a un quesito del deputato di Avs Angelo Bonelli, come raccontato dal quotidiano "La Repubblica", fa sapere che nessuno ha interpellato il suo istituto nell'analisi del rischio sismico e di faglie attive nel progetto del Ponte sullo Stretto. Doglioni lamenta anche la mancanza di esami approfonditi e una sottostima dei coefficienti di rischio della pericolosità dell'area in cui l'opera dovrebbe sorgere e sostiene che, finora, la società Stretto di Messina si sarebbe limitata a interpellare due ricercatori dell'Ingv che avrebbero parlato a titolo personale.

La replica della Società Stretto di Messina arriva in breve ed è netta: «Il ponte - si legge in una nota - ha caratteristiche intrinseche ed è progettato con criteri che ne fanno una delle strutture sismicamente più sicure in Italia e nel mondo, sulla base del più moderno stato dell'arte tecnico scientifico internazionale». La società spiega che al progetto non manca di alcun «via libera sismico» o «certificazione» e che ricercatori di Ingv hanno collaborato con il contraente generale Eurolink sia nella fase di redazione del progetto definitivo del 2011, sia nel recente aggiornamento per la ulteriore definizione nel dettaglio del quadro geosismotettonico.

«Il dipartimento Scienze della Terra dell'Università la Sapienza di Roma, incaricata da Eurolink per approfondimenti, ha stipulato recentemente un accordo scientifico con Ingv per l'aggiornamento del quadro geosismotettonico», prosegue la nota. «Inoltre, la Stretto di Messina ha recentemente stipulato un accordo di collaborazione tecnico-scientifica con Ingv per la gestione della rete di monitoraggio geotecnica e per lo scambio di dati e informazioni scientifiche».

Per quanto riguarda la faglia di Cannitello, prosegue la società, «si ribadisce che non è sismogenetica, ovvero in grado di produrre scuotimento sismico del suolo». Il Ponte, dice la Stretto, «è stato pertanto progettato per resistere, con margine sicuro, al più forte sisma attendibile nell'area, cioè un evento simile al terremoto di Messina del 1908».

Una smentita secca, dunque, che era stata preceduta dalle rassicurazioni del governatore Renato Schifani sul sì alla Valutazione d'Impatto ambientale espresso dal nucleo di coordinamento della Commissione tecnico-specialistica per le valutazioni ambientali per la Regione Siciliana: «Il nucleo di coordinamento della Commissione tecnico-specialistica per le valutazioni ambientali per la Regione Siciliana ha espresso, all'unanimità, parere favorevole con prescrizioni sull'istanza della Società Stretto di Messina per la valutazione d'impatto ambientale relativa al collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. Un passo decisivo per la realizzazione di un'infrastruttura che non è soltanto un simbolo di progresso, ma un'opera strategica e di importanza cruciale per la nostra regione. La Sicilia, partecipando al finanziamento del progetto con i fondi Fsc, dimostra ancora una volta la propria volontà di sostenere uno sviluppo infrastrutturale che potrà favorire la

l'opera strategica e di importanza cruciale per la nostra regione. La Sicilia, partecipando al finanziamento del progetto con i fondi Fsc, dimostra ancora una volta la propria volontà di sostenere uno sviluppo infrastrutturale che potrà favorire la

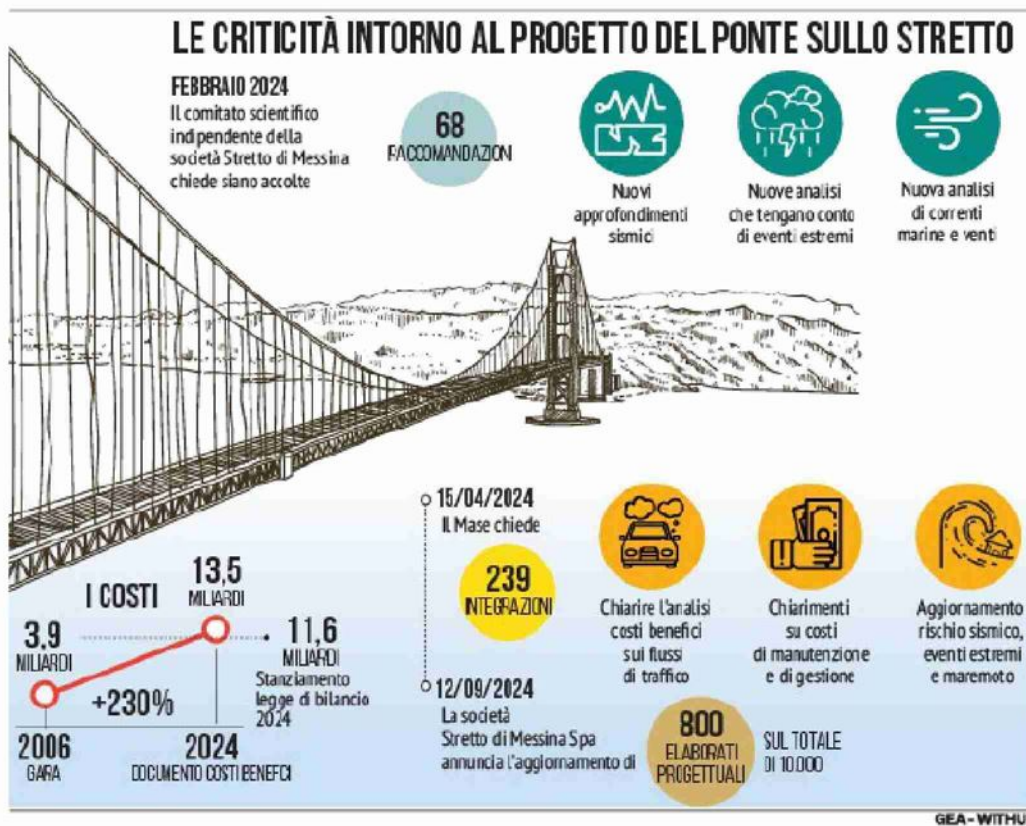


Peso: 1-5%, 3-48%

crescita economica, l'occupazione e migliorare significativamente la qualità della vita dei nostri cittadini, garantendo collegamenti più rapidi e sicuri. Sono certo che il parere trasmesso alla Commissione Via-Vas nazionale, che si esprimerà nei prossimi giorni - conclude Schifani - costituirà un elemento importante per il positivo avanzamento dell'intera procedura di valutazione ambientale, portandoci sempre più vicini alla realizzazione di un progetto che rappresenta una sfida e un'opportunità per la nostra Isola e per l'intero Paese».

Ma le rassicurazioni della Stretto Messina non spengono le polemiche. Con Pd e Avs che chiedono che sulla vicenda intervenga la premier Giorgia Meloni. «Dopo i diversi rilievi sulle carenze sul piano tecnico, ingegneristico e ambientale, con progetti vecchi

di oltre 10 anni e la figuraccia di documenti pieni di caratteri e tabelle illeggibili. Adesso l'Ingv fa sapere di non aver mai dato il via libera sismico sull'opera e che servono studi sulle faglie attive. Il governo faccia subito chiarezza in tutte le sedi e in Parlamento. Su quest'opera stiamo bloccando quasi 15 miliardi», dice il leader del M5S Giuseppe Conte. Mentre per il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo il Ponte è «un'opera faraonica ma di pura propaganda che sottrae risorse ingenti al vero sviluppo del Mezzogiorno».



Peso: 1-5%, 3-48%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SINISTRA ITALIANA

«No alla svendita del porticciolo turistico a Ognina la Regione revochi l'ampliamento per La Tortuga»

Due anni addietro la Regione Sicilia, attraverso l'assessorato territorio ed ambiente accolse la richiesta della società La Tortuga di ampliare l'area di pertinenza del porticciolo turistico, estendendolo a buona parte del golfo di Ognina. Decine e decine di associazioni, partiti politici, sindacati, associazioni di categoria si mobilitarono per scongiurare la scomparsa del golfo di Ognina, chiedendo alla Regione di cambiare questa infausta decisione. Oltretutto la Regione concedeva l'ampliamento di un porto di cui la Cassazione prima e successivamente il Tar, aveva riconosciuto l'illegittimità della concessione edificatoria rilasciata dal Comune di Catania, trattandosi di area vincolata, disponendo "l'immediata demolizione delle opere abusivamente realizzate" e la "rimessione in pristino dello stato originale dei luoghi".

Gli abitanti di Ognina lanciarono

anche una partecipata petizione popolare, che chiedeva di lasciare intatto uno dei litorali più belli della città. Adesso, a distanza di due anni, la Regione Sicilia ci ritenta: l'assessore regionale al territorio ed ambiente ha concesso con atto del 17 ottobre 2024 a La Tortuga srl, alcune migliaia di metri di costa per ampliare l'attuale porticciolo turistico. La Regione sottoscrive così una vera e propria svendita di territorio, regalando 2.187 mq del nostro litorale, dando il colpo di grazia al porticciolo che è stato sottoposto a due vincoli di tutela in forza dell'adozione del Piano paesaggistico provinciale per le bellezze naturali e panoramiche di Catania con verbale n. 34 del 31.1.1964, convalidato dal D.P.R.S. n. 4183 del 26.7.66.

La Sovrintendenza ha dato parere favorevole all'ampliamento. Il Comune, che in un primo momento aveva

chiesto chiarimenti, ha espresso anch'esso parere favorevole. Il borgo di Ognina, oggetto di un intervento di riqualificazione urbana tanto decantato dal Comune, dovrebbe così fare a meno della vista del mare e del suo storico golfo. In tal modo ogni intervento di risanamento si ridurrà ad un maquillage senza senso e valore.

Sinistra Italiana chiede la revoca dell'ampliamento del porto La Tortuga concesso dal governo regionale e che l'amministrazione comunale muti il suo parere favorevole ed intervenga per bloccare l'ennesima speculazione.



Peso: 16%